

Mariapoli Araceli (Brasile), 31 maggio 1991

Chiara incontra alcuni giovani (gen) della Mariapoli:

Rivoluzionari della comunione. Faccio calcolo su di voi!

Voi siete importantissimi, perché questa svolta comincia adesso, ma avrà la sua esplosione più tardi, quando i giovani, i gen, saranno protagonisti in prima persona.

Pertanto dovete formarvi a queste idee, seguire tutto quanto sta succedendo. So che uno di voi già comincia a fare qualcosa di concreto: voi dovete sostenerlo, aiutarlo, consigliarlo, condividere le responsabilità, fare quello che potete...

A noi non basta soltanto osservare i principi della dottrina sociale cristiana sui diritti dell'uomo, dell'operaio, ecc. Noi vogliamo che i proprietari di queste aziende, se hanno fatto loro l'Ideale, diano tutto l'utile per fare la comunione fra tutti.

Fra tutti chi? Incominciamo intanto col nostro Movimento, siamo circa 150 mila in Brasile, tra i quali forse un cinque per cento sono poveri.

Noi mettiamo insieme tutti gli utili, facciamo un censimento di tutti i nostri poveri e li aiutiamo. Prima, magari, col dar loro da mangiare; dopo cercando loro un lavoro, introducendoli nelle industrie fino a che tutti siano sollevati dalla miseria.

Ricordatevi, gen, finché non arriveremo lì, non dovete aver pace. Noi dobbiamo essere dei rivoluzionari della comunione nella libertà. Se poi qualcuno non lo vuole fare, è libero, ma bisogna mettere a tutti il fuoco sotto i piedi perché tutti arrivino a questa mèta.

I primi cristiani ci sono arrivati.

Perciò, gen, mi raccomando a voi, perché i giovani sono sempre i più generosi. Forse hanno pochi soldi, ma molte idee e altrettanta generosità. E sono pronti a dare anche la vita per le idee grandi.

Voi sapete come per certe rivoluzioni, come quella comunista ad esempio, ci sia stato anche chi ha dato la vita. A noi forse Dio non ce la chiede, ma ci domanda di spendere tutte le nostre energie per questo programma.

Io, perciò, devo far calcolo su di voi e su tutti i gen del mondo.

Comunque il nostro programma è: «Nessun povero in tutto il Movimento». Dopo, pian pianino, andremo fuori dal nostro ambito, ma io sono convinta che altri impareranno e vedranno che il loro cristianesimo – se non fanno così – è vecchio. Allora vorranno rinnovarsi anche loro e faranno parte della nostra rivoluzione.

Quando il Movimento Gen nasceva più di venti anni fa, appunto, io vi dicevo: «No comunismo, no capitalismo: cristianesimo vissuto integralmente».

(Pubblicato su «Gen», luglio - agosto 1991)